

Mi avvicinai, quasi per caso, da adolescente, alla lettura di Freud scoprendo un modo di pensare che mi conquistò: mi stupì che si potesse intrecciare la propria storia alla scrittura e alla comprensione degli eventi psichici, la storia più intima, perché legata ai sogni; mi colpirono il rigore metodologico, l'assenza di pregiudizi, che dava alle argomentazioni un respiro ampio, la prosa elegante; e il fatto che restassero quesiti aperti, come di pensiero insaturo.

Sono diventata psicoanalista nel Ventunesimo secolo, quando ormai l'idillio dei mass media con la psicoanalisi era svanito e la crisi della psicoanalisi era proclamata, quasi invocata, quotidianamente.

All'interno dei circuiti psicoanalitici ho sentito circolare idee "nuove": approcci teorici, di teoria della tecnica, storie cliniche lette da angolazioni diverse, a volte riformulazioni radicali.

Mi sono chiesta se la metapsicologia fosse un frutto felice, sì, ma del suo tempo, se fosse stata superata da nuove teorie in grado di spiegare fenomeni che Freud non aveva considerato o aveva considerato troppo poco. Per esempio: l'estensibilità dell'analisi alle patologie «gravi», al trattamento dei bambini e degli adolescenti, lo studio della sessualità femminile, e altro ancora.

Mi sono chiesta se i nuovi approcci avessero il valore di illuminare aree prima rimaste in ombra o se avessero una validità a tutto campo e potessero sostituire in toto la teoria freudiana dell'apparato psichico, partendo addirittura da presupposti diversi.

Mi sono ritrovata una volta di più a leggere Freud, ripensando ai miei fondamenti, alle mie eredità. Goethe ha scritto una frase che Freud ha ripreso: «Ciò che hai ereditato dai padri, riconquistalo, se vuoi possederlo davvero». Ho riletto Freud in ordine cronologico, sentendo il coro di colleghi che l'hanno fatto prima di me,

ma soprattutto cercando di seguire alcuni percorsi di senso, alcuni fili logici. La metapsicologia freudiana è complessa, talvolta ambigua, può prestarsi a fraintendimenti, lascia aperti degli interrogativi, e questo è inevitabile, dato che il suo oggetto è la psiche umana. È una teoria così ricca che forse ogni suo settore può prestarsi a dei rimaneggiamenti, a delle riletture. Per tutta la vita, Freud stesso revisionò, rielaborò, modificò e, in alcuni casi, capovolse le proprie costruzioni teoriche. La dimensione critica caratterizzò il suo pensiero, e quando la psicoanalisi divenne un movimento scientifico internazionale, una delle sue preoccupazioni fu che la «psicologia del profondo» non venisse trasformata in una sorta di filosofia o di religione. Non pretese mai che la psicoanalisi «spiegasse tutto» o fosse una Weltanschauung.

Certo, gli scritti di Freud possono essere letti da più angolazioni; fatto sta che, nel procedere, mi si è dipanato un filo particolare che ha come suo centro lo studio dell'apparato psichico e una certa visione dell'uomo.

È di questo che vorrei rendere partecipe il lettore, del lavoro che ho fatto per svolgere questo filo logico.

Il destino dei grandi classici è che, paradossalmente, vengono conosciuti più attraverso citazioni che per una lettura diretta. Questo accade anche con Freud. Allora ho pensato di scrivere un libro che invitasse alla lettura dei suoi testi, offrendo una sorta di "navigatore" per muoversi meglio nella geografia del suo pensiero. Ho voluto rendere quello che io per prima avevo cercato: chiarimenti sulla teoria, collegamenti tra un tema e l'altro, senza essere preventivamente indirizzata verso questa o quella interpretazione.

L'opera freudiana è vastissima e i testi presi in esame sono necessariamente frutto di una selezione e ciò comporta inevitabilmente un'arbitrarietà, tuttavia, e questo è il desiderio sottostante, spero che la mia presenza sia discreta e lasci spazio al vero protagonista, Freud. In fondo, consiste in questo la vera soggettività della mia opzione.

Scrivendo, in più occasioni, mi son trovata a fare mia la difficoltà di Freud perché «il carattere estremamente aggrovigliato di tutti i fattori che entrano in gio-

co»¹ mi ha costretta a presentare un concetto alla volta, lasciando sullo sfondo lo sviluppo e il ruolo che avrebbe assunto nel dispiegarsi della teoria. Dunque, in alcuni casi, un tema preso a sé potrà sembrare al lettore "incompleto" o risultare oscuro perché implica argomenti non ancora esposti. Solo attraverso un'elaborazione, e una certa dose di pazienza, mettendo insieme i vari elementi, si potrà giungere a una più profonda comprensione.

N.C.

¹ Freud S. (1915), *La rimozione*, 1915, O.S.F. 8, 48.